

moderna, e come la società futura, non deve essere utopistica, ma deve basarsi sulla elevazione intellettuale e morale di tutte le classi, tale che venga evitato non solo lo sfruttamento che opera il capitale sull'operaio, ma anche lo sfruttamento che grava le classi medie, valendosi di una scienza falsa ed ingannatrice. Elevando la coltura generale questo sfruttamento; che opera specialmente la borghesia colle professioni, non avverrà più come non potrà più durare l'eterna commedia politica ingannatrice.

Questi per sommi capi i concetti svolti dall'egregio conferenziere e che egli sostiene in armonia coll'opera di sincerità voluta dal grande scrittore testè estinto.

Qualche altro concetto volle il nostro amico avv. Bisio infiltrare nello svolgimento delle sue idee, qualcuna veramente, almeno così apparve alla maggioranza, paradossale, ma ciò non toglie che egli non abbia saputo tener desta per oltre un'ora l'attenzione del numeroso uditorio che lo applaudì vivamente.

Certo, se l'avv. Bisio, avesse avuto maggior tempo per prepararsi alla commemorazione, come meritava l'alto e non facile argomento, la sua conferenza avrebbe potuto riuscire più organica, più maturata e quale il pubblico, memore degli squisiti godimenti intellettuali che l'avv. Bisio gli ha procacciato in altre circostanze, si aspettava dalla sua ben nota valentia.

## UNO SCIOPERO DISASTROSO

Dopo 22 giorni di inutile resistenza e dopo ingenti sforzi di ogni specie, gli scioperanti del porto di Genova, dovettero interamente capitolare. Ma neppure questa loro capitolazione valse a diminuire le loro sofferenze, perchè gli impresarii si rifiutarono di licenziare il personale avventizio assunto durante lo sciopero, cosicchè la maggior parte degli scioperanti si trova ancora priva di occupazione e di salario.

In un solo mese i piccoli pegni al monte di pietà aumentarono di oltre 200 mila lire.

Noi abbiamo le più vive parole di simpatia e di rimpianto per le sofferenze di quei lavoratori che diedero prova di grande prudenza e concordia, ma non possiamo a meno di rilevare la condotta di coloro che li eccitarono alla resistenza, promettendo a parole una vittoria che si è tramutata in una dolorosa sconfitta!

## AGLI AGRICOLTORI

Succede troppo soventi che i proprietari, sia di vigneti che di orti o giardini trovino nelle loro proprietà piante infette da malattie ignote, e che non sanno come diagnosticare, e molto meno curare.

Il contadino, il giardiniere si rivolgono a questi ed a quegli che ne sanno forse ancor meno di loro e chi ne va di mezzo è la pianta. E' utile quindi fare conoscere a chi può avervi interesse che senza costo di spese si possono avere esami di piante rivolgendosi alla Regia Stazione di patologia vegetale diretta dal prof. Cuboni in Roma.

Appunto allo scopo di rendere un servizio ai nostri lettori abbiamo domandato quali siano le norme a seguirsi per chi intende ricorrere al consiglio di quella R. Stazione e ne abbiamo ricevuto la seguente risposta:

« Nell'invio a questa R. Stazione di patologia vegetale dei campioni di piante o di parti di piante ammalate, da parte di agricoltori che desiderano conoscere la natura delle malattie e se vi siano rimedi per combatterle, si verificano spesso alcuni inconvenienti che, talvolta, rendono impossibile al sottoscritto di rispondere con sollecitudine agli inter-

pellanti. Per evitare ciò si crede opportuno indicare qui appresso quali norme è bene seguire nella spedizione dei campioni di piante ammalate, affinché il materiale giunga alla R. Stazione in buono stato, in modo da poterne fare l'esame microscopico convenientemente:

« 1° Lo speditore non dimentichi mai di scrivere il suo nome sulla busta o sul pacco contenente il campione, ovvero unisca al campione un biglietto con questa indicazione;

« 2° Le foglie da spedirsi è bene che siano disposte, ben svolte e distese, in mezzo a fogli di carta, possibilmente asciugante, allo stesso modo come si dispongono le piante da conservarsi in erbario. Sarà opportuno includere tali fogli in mezzo a due cartoncini, affinché la disposizione piana delle foglie sia conservata;

« 3° I frutti, i tralci e in generale gli organi carnosì, debbono essere bene incartati e posti entro cassettoni di legno o di latta, in mezzo a ritagli di carta o segatura di legno od altro, in modo che i campioni si conservino, per quanto è possibile, asciutti e inalterati;

« 4° Gli organi molto delicati come fiori, frutti carnosì, radichette tenere con tubercoli, funghi, ecc., soggetti a guastarsi rapidamente, appena raccolti dovranno essere immersi nell'alcool e spediti poscia entro recipienti di vetro o di latta convenientemente saldati;

« 5° Ogni spedizione è bene sia accompagnata da una lettera nella quale siano brevemente accennati i sintomi con cui si è presentata la malattia e l'intensità dei danni prodotti, l'estensione del male e le varietà coltivate che più sono colpite.

« Gli agricoltori possono, liberamente e senza alcuna spesa, rivolgersi alla R. Stazione di patologia vegetale di Roma per chiedere qualunque informazione relativa alle malattie delle piante e ai modi di curarle.

Il Direttore  
della Regia Stazione di patologia vegetale  
Prof. GIUSEPPE CUBONI »

## Salti acrobatici

Quando, dimentico del mondo esterno, io mi trovo nella scuola con tutte le mie facoltà in azione per dominare quei sessanta cervelli di diverso calibro, par di trovarmi nella condizione di Teseo, che segue il filo d'Arianna per uscire da un labirinto. Guai se si spezza il filo!

Un monello, durante la lezione è intento ad acchiappar mosche o a disegnare pupazzi; lo richiamo all'ordine dopo d'aver contato mentalmente dall'uno al cinquanta per dar tempo alla mia bile di calmarsi, altrimenti sarei costretto a dare uno strappo al regolamento e ritornare al mal tempo antico quando la Pedagogia teoretica, diventata *piède a gogia* applicata sul sedere degli alunni. Immaginate che rompimento di... filo!

Quello che non si può immaginare però, è il dispiacere provato da un povero maestro, quando sente da certi padri di famiglia alcune proposte così stravaganti che farebbero andare in bestia persino Vittorino da Feltre che dorme il sonno dei giusti. — E' vero che, fatte poche eccezioni noi, padri di famiglia, siamo convinti che i nostri figli siano tutti d'ingegno, anche quando... non lo sono; è vero altresì che quando noi stessi riconosciamo i nostri figli privi d'intelligenza, cerchiamo di farci entrare un *eppure!* come per significare che in quelle teste dev'esserci qualche cosa messaci di nostra mano e che qualcuno deve aver carpito, ma quando riconosciamo l'inettitudine del soggetto per qualunque applicazione dell'intelligenza, per malinteso amor proprio, lo si vuole artificialmente informare a quelle discipline a cui non è adatto, e, per colmar la misura si chiede l'opera del maestro

complice di tale cattiva azione, allora ciascuno dovrebbe augurarsi che il filo d'Arianna si spezzi e nel labirinto si perdano gli oppressori del cervello umano.

Uno sfogo ci vuole per tutte le passioni umane; noi perdoniamo volentieri e compatiamo quel padre di famiglia che dà del *testone* al figlio e dell'*asino* al maestro per giustificare in qualche modo l'inefficacia della scuola sullo sviluppo di una intelligenza meschina, ma non possiamo nè perdonare, nè compatire quei genitori presuntuosi ed ignari delle leggi psicologiche che governano il fanciullo, i quali vorrebbero che coi mezzi di una crudele coercizione, si avviassero i loro figli verso una meta che non potranno raggiungere mai.

Se il lettore non teme le conseguenze dei miei... salti acrobatici, mi segua al pubblico passeggio e gli mostrerò un uomo nè vecchio nè giovine, nè bello nè brutto, il quale cammina pensando ai casi suoi come un poeta incompreso; quegli è un maestro elementare; al maestro si avvicina un signore alto, barbuto, con un'aria imponente, una testa in cui direste nascosti tutti i segreti dello scibile; tiene per mano un fanciulletto che potrebbe avere otto anni. Fatti i convenevoli incominciano questo dialogo:

— Signor maestro, io so che lei è una persona molto lodata nel suo ministero (questo esordio è mezza paga) e piuttosto che a qualunque altro vorrei affidare a lei l'educazione speciale di questo mio ragazzo.

— Troppo onore! E... perchè non lo manda alla scuola pubblica?

— Ecco, le dirò... nelle scuole comunali ci son troppi ragazzi da curare... eppoi... senta, a parlar chiaro, non vorrei che il mio figliuolo si guastasse frequentando la compagnia di certi monelli... lei mi capisce....

— Veramente non capisco....

— Allora dirò che non mi sono spiegato: il mio *Alessandrino* (non bastava un diminutivo più... umano) ha frequentato la terza classe, ora vorrei in un anno poterlo ammettere alla prima classe ginnasiale. Lei, volendo, potrebbe farlo.

— Potrei farlo sì, caro signore, ma bisognerebbe che suo figlio avesse uno sviluppo intellettuale molto maggiore di quello che può avere alla sua età.

— Di: bene! Appunto! Lei ha ragione! Ed è per questo che le dico! Il mio bambino, non fo per dire, ma è un portento! Egli sa tutto quello che gli hanno insegnato; quando recita delle poesie, c'è da rimanerne incantati ad udirlo. Sa dire a memoria i nomi di tutte le città d'Italia, di tutti i fiumi... oh! nella geografia e nella storia non la dà vinta a nessuno! Eppoi, senti: (rivolgendosi al ragazzo): Dimmi un po', Sandrinuccio, chi fu Camillo Benso di Cavour?

— Camillo Benso di Cavour fu... ah! se sapessi la prima parola!... fu... fu un generale che ha messo delle imposte e tolto la corona ai frati.

— Vede? Ha confuso un po' le idee, ma del resto si vede che ha del genio.

Il maestro starnuta e... si soffia il naso, ma il lettore è capace di credere ch'io abbia rubato una scena al cavalier Ferravilla; no no, il plagiatario non è affar mio, tanto più che dei fatti marchiani me ne accaddero a josa, tanti da far la fortuna di dieci Ferravilla uniti insieme. Basti il dire che un giorno m'entrò in classe un individuo con tanto di bastone e porgendomi quell'arma scimmiesca come un trofeo, mi disse: prendi questo, e lo rompa sulla schiena del mio ragazzo quando lo farà immattare... Dico la verità che se non fossi stato maestro e protettore delle bestie, avrei usato quel bastone per far capire a quell'intruso la differenza che c'è tra il dire e il fare.

Abbiamo un codice penale, di cui gli art. 390-391 comminano una pena sino

a trenta mesi di detenzione a coloro che abusando dei mezzi di correzione, cagionano ai fanciulli o loro dipendenti, alcune lesioni corporali, ma non si è ancora pensato a stabilire una pena per quei genitori inumani che sottopongono ad uno sforzo intellettuale i loro figliuoli, quando la loro costituzione non lo può sopportare. Se le percosse cagionano un danno al corpo, lo sforzo intellettuale cagiona l'indebolimento del cervello ed atrofizza quell'intelligenza che la natura negò completa.

Pochi giorni or sono m'imbattei in un cantoniere stradale che parlandomi di suo figlio, dimostrò tanto buon senso in materia di educazione, da disgradarne un pedagogista.

— Veda, mi disse a mo' di conclusione, io ho un figlio che studia volentieri; quest'anno frequenta il primo anno di scuola tecnica, quando avrà presa la licenza, lo manderò ad imparare il mestiere del fabbro ferraio.

E ciò mi consola! Italia è Italia, ma alcuni teutonici ci sono anche da noi; se non foss'altro servono a farci dimenticare in parte quella falange di spostati, i quali non sapendo far altro, sputano veleno contro la società che non può soddisfare i loro desiderii.

Magister Parvulorum.

## ROMA INSEGNA!

Crediamo opportuno segnalare lo splendido esempio che i 39 consiglieri costituzionali di Roma hanno dato votando compatti — senza dispersione di un solo voto — per l'elezione del Sindaco e dell'intera Giunta.

Si telegrafa infatti da Roma 23 Ottobre: « Alla seduta del Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta assisteva grande folla.

« Il consigliere Alatri fece il discorso inaugurale della sessione. Erano presenti 71 consiglieri.

« Il principe Prospero Colonna fu eletto sindaco con 39 voti dei liberali, contro 32 schede bianche dei clericali.

« Alla proclamazione scoppiarono applausi e grida di: « Viva Roma intangibile! »

« Qualcuno tentò di fischiare, ma venne cacciato dall'aula.

« Vennero eletti ad assessori effettivi tutti consiglieri liberali, con voti 39 contro 32 schede bianche. Alla seduta intervenne il ministro Guido Baccelli.

« Il pubblico, plaudente, si riversò poscia in piazza del Campidoglio ».

## Media Generale delle Uve

Moscato B. Mg.	8581 - L. 1,7363.
Uve B.	3764 - L. 1,0366.
Uve nere	213928 - L. 1,4524.
Barbera	22490 - L. 1,6897.

Venduti a prezzi di rapporto:

Mg.	6,516 Moscato bianco.
»	1,473 Uve bianche.
»	199,317 Uve nere d'ogni qualità.
»	9,686 Barbera.

## Corrispondenza

Morbello — Riceviamo:

On. sig. Direttore  
della Gazzetta d'Acqui,

Spero dalla sua ben nota imparzialità e cortesia un poco di spazio, non per fare dei *pettegoleszi*, ma unicamente per mettere le cose nel vero suo posto; per scagionarmi cioè dalle accuse gratuitamente scagliatemi dal sig. Michele Galliani nella lettera pubblicata nel n. 41 del suo ottimo giornale.

Perchè i lettori possano giudicare le frasi ingiuriose che io pronunziai nella seduta consigliere 8 settembre u. s. che urtarono i nervi di qualcheduno, sono